

“Count down” per sette omicidi Richieste di 18 rinvii a giudizio

SIRACUSA - La Procura distrettuale antimafia di Catania ha chiuso l'inchiesta sfociata lo scorso dicembre nella maxi operazione -antimafia "Count down" e che ha permesso di fare luce su sette omicidi tra cui quelli di Salvatore Belfiore 'u cinisi', di Armando Capodicasa e di Carmelo Urso, fratello del boss Agostino detto 'u prufissuri' a sua volta assassinato nel '92.

Diciotto le persone per le quali è stato chiesto il processo. Si tratta di Liberante Romano, Carlo Marsala, Sebastiano Messina, Dario Troni, Vincenzo Cassia, Giuseppe Giustolisi, Gianfranco Urso, Giuseppe Giarratana, Carmelo Zappalà, Concetto Garofalo e Vincenzo Curcio, quest'ultimo balzato agli onori della cronaca per essere riuscito ad evadere dal carcere di Torino il 17 marzo scorso.

L'elenco è chiuso dagli attuali presunti capi dell'ex clan Urso, Salvatore Bottaro, Giuseppe Di Benedetto, Antonio Tarascio, Girolamo Montalto. Gli ultimi due nomi sono quelli dei pentiti Luigi Narzisi e Sebastiano De Stasio.

Adesso si aspetta che il giudice delle indagini preliminari del tribunale di Catania stabilisca in quale data tenere l'udienza per decidere se accogliere o meno le richieste dei magistrati dell'Antimafia.

Sono state le rivelazioni non solo di Narzisi e De Stasio, ma anche di altri collaboratori di giustizia di più vecchia data, a consentire ai magistrati catanesi di alzare il velo sulla lunga scia di sangue. Gli omicidi ricostruiti in questa inchiesta sono quelli di Giuseppe Rizza, avvenuto il 31 luglio del '87, di Angelo Bottaro, avvenuto l'11 aprile del '92, di Salvatore Assenza, compiuto la sera del 17 aprile del '92, e di Antonio Masuzzo, avvenuto in contrada Murro di Porco il 18 Maggio del '92, L'elenco degli omicidi è chiuso dai tre assassini eccellenti a cui abbiamo, già accennato ovvero quelli di Salvatore Belfiore, avvenuto il 23 maggio del '92, di Carmelo Urso, compiuto il 2 Marzo del '93 e di Armando Capodicasa, verificatosi il 24 aprile dell'89. Quest'ultimo omicidio, secondo il racconto dei pentiti (ci sono anche le dichiarazioni di Angelo Violante, un collaboratore di giustizia morto per un'overdose di droga a Roma un paio di anni fa) lo avrebbe commesso il boss Salvatore Bottaro, che avrebbe voluto punire chi in quel periodo dava rifugio a Salvatore Di Stefano, temutissimo killer della cosca rivale che faceva capo ai fratelli Aparo.

Carlo Marsala è accusato di avere ucciso Carmelo Urso, fratello del “prufissuri”. L'omicidio avvenne in via del Crocifisso, nel cuore del centro storico. Dello stesso delitto deve rispondere Liberante Romano, del quale la scorsa settimana la Corte di Cassazione ha accolto un ricorso presentato dal difensore Giambattista Rizza, disponendo un nuovo riesame da parte del Tribunale della Libertà dell'ordine di arresto. Vincenzo Cassia è accusato di avere partecipato all'omicidio di Angelo Garofalo e a quello del gommista Salvatore Assenza. Giuseppe Giustolisi è invece ritenuto il killer di Antonio Masuzzo. Sebastiano Messina deve rispondere dell'omicidio di Angelo Bottaro e Gianfranco Urso dello omicidio di Angelo Garofalo. Dell'uccisione di Salvatore Belfiore “u cinisi”, è accusato Carmelo Zappalà, detto “Melu u tunnacchiu”, un affiliato del clan catanese Cappello che a quanto pare pagava la sua latitanza in provincia di Siracusa eseguendo omicidi.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS